

IL NUOVO LIBRO DI ALDO CAZZULLO

Dante il moderno Perché non invecchia il poeta d'Italia

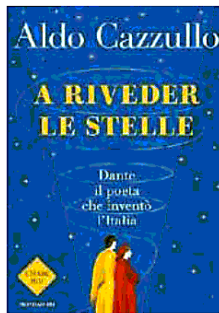
Un racconto sul viaggio dell'autore della Divina Commedia
La sua opera ha contribuito a creare l'identità del nostro Paese

Claudio Paglieri

Se qualcuno avesse dei dubbi sulla modernità della Divina Commedia può fare un salto in libreria, aprire a pagina 114 il nuovo libro di Aldo Cazzullo, "A riveder le stelle" (Mondadori) e leggere la storia di Guglielmo Borsiere, ambasciatore fiorentino. In viaggio a Genova, viene ricevuto nel palazzo di una grande e nobile famiglia; il padrone di casa, noto per la sua avarietà, è alla ricerca di un soggetto insolito da far dipingere sul soffitto della nuova villa, e chiede consiglio all'ospite. Che doveva avere sperimentato la tipica accoglienza genovese, perché prontamente risponde: «La cortesia». Da quel giorno, e qui la storia diventa implausibile, il ricco spilorcio si trasforma nel più generoso degli anfitrioni.

Ci sono tanti aneddoti altrettanto godibili in questo libro, che - avverte giustamente Cazzullo - "non è un commento alla Divina Commedia" ma è "un racconto del viaggio di Dante, e di come le sue parole abbiano contribuito a creare l'identità italiana". Non solo per i tantissimi versi e modi di dire entrati

IL SAGGIO



Dante il poeta che inventò l'Italia. Non ci ha dato soltanto una lingua; ci ha dato soprattutto un'idea di noi stessi e del nostro Paese: è quanto scrive il giornalista e scrittore Aldo Cazzullo nel suo nuovo libro intitolato "A riveder le stelle". Dante, il poeta che inventò l'Italia (Mondadori, 288 pagine, 18 euro)

nella nostra lingua, da "e l' modo ancor mi offende" a "cosa fatta capo ha". Ma per la straordinaria visione dell'Alighieri, uomo con i piedi saldamente infissi nel Medioevo ma lo sguardo proiettato al Rinascimento, di cui secondo alcuni studiosi può

essere considerato il primo rappresentante; se non altro per la straordinaria reinvenzione di Ulisse e il suo "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". A 700 anni dalla morte (le celebrazioni partiranno nel 2021), la Commedia ribattezzata Divina da Boccaccio sarà forse diventata più ostica da leggere, per le nuove generazioni, ma i suoi personaggi restano giganteschi: si comincia con Paolo e Francesca, che come molti italiani moderni hanno trovato a Rimini l'amore, che a nullo amato amar perdona", e si finisce con il Conte Ugolino e quella frase "poscia, più che il dolor, poté il digiuno" che continua a far discutere: imprigionato nella torre a morire di fame, il peccatore mangiò o no i corpi dei figli? Nel mezzo, non solo Brunetto Latini e Farinata degli Uberti e Pier delle Vigne ma tante anime meno note, che però regalano a Cazzullo lo spunto per parlare dell'Italia di allora e dell'Italia di oggi: come quando ricorda che fu il Giubileo del 1300 a introdurre, per regolare l'afflusso di pellegrini, quello che è diventato il simbolo della Roma moderna: non la lupa,



Sandro Botticelli, "Dante Alighieri", tempera su tela, 1495

ma la transenna. Non manca gossip su Bonifacio VIII e la considerazione che Papa Francesco, tutto sommato, assomiglia molto al Papa che Dante avrebbe voluto.

Le sue terzine sono state fonte di ispirazione anche nel lavoro di tanti poeti e cantanti

Ma la modernità delle terzine dantesche si riflette anche nel lavoro di tanti poeti e cantanti da esse ispirato, e Cazzullo ci porta a conoscere meglio Dino Campana, Dalla, Battiato, Guccini. Il capitolo sul girone dei barattieri, un fuoco d'artificio di com-

media dell'arte, col diavolo che "avea del cul fatto trombetta", sarebbe piaciuto al professor Franco Croce Bermondi. Molti ex studenti genovesi ricordano le sue lezioni dantesche e le letture affidate a grandi attori come Gassman e Foà, che quando arrivavano in tournée sacrificavano volentieri il lunedì sera, giorno di riposo, per declamare a teatro un canto dell'Inferno. Anche per questo è difficile arrivare al termine del libro di Cazzullo senza essere andati almeno due o tre volte a rispolverare una vecchia edizione del liceo, per recitare ad alta voce **E** volta nostra poppa nel mattino/ de' remi facemmo ali al folle volo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

Book Pride, on line la fiera degli editori indipendenti

Due giornate dedicate a incontri ravvicinati con autori, editor, traduttori, illustratori e fumettisti, artisti, editori e tantissime novità librarie a Book Pride Link, la fiera nazionale dell'editoria indipendente con la direzione editoriale di Giorgio Vasta. Fra gli ospiti del weekend il cantautore Giovanni Truppi che dialogherà con la scrittrice Nadia Terranova oggi alle 17 o l'artista Davide "Boosta" Dileo che si confronterà domani sempre alle 17 con l'autrice Veronica Raimo, che vede la collaborazione di Book Pride Link con il festival Piazza della Enciclopedia di Treccani. Sempre oggi, in collaborazione con il festival di Pistoia L'Anno che verrà saranno presentati "Sangue di Giuda" di Graziano Gala, novità 2021 dell'editore minimum fax, e "Dalla Liguria alle Antille. Antologia del Ventimiglia, il titolo del nuovo volume di Davide Barella e Nicolò De Mari (edizioni il Canneto, Genova). Domani alle 16 di scena le scrittrici genovesi Emilia Marasco, autrice di "Cinghiali in città" (il canneto) e Cinzia Pennati. Si può accedere alla piattaforma interattiva al link online.bookpride.net —

MISURE ANTI-COVID

Letterature migranti, il Festival è in digitale

Il Festival delle Letterature Migranti di Palermo ha rimodulato la programmazione esclusivamente online per adeguarsi alle misure anti-Covid. La VI edizione "Oasi e deserti" potrà dunque essere seguita sul sito festivalletteraturamigranti.it

Fra gli appuntamenti di oggi, alle 14.40 quello con il sociologo Marco Aime, autore di "Pensare altrimenti. Antropologi in 10 parole" (add editore) e con lo scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua ("Tempo irregolare", ore 17). Fra gli incontri di domani, alle 10.15, incontro con Domenico Quirico, autore di "Morte di un ragazzo italiano" (Neri Pozza), alle 15 con Veit Heimichen, autore di "Borderless" (edizioni e/o), alle 15.40 con Giulio Guidorizzi, che ha pubblicato con Einaudi "Enea lo straniero", alle 19 con Suad Amiry, autore di "Storia di un abito inglese e una mucca ebraica" (Mondadori). Il programma completo degli incontri è disponibile sul sito www.festivalletteraturamigranti.it dove sarà possibile seguire le dirette di tutti gli eventi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVIDE QUAMMEN STASERA IN STREAMING AL FESTIVAL DELLA SCIENZA DI GENOVA

«L'albero della vita è sempre più intricato Conterà anche quello che stiamo vivendo»

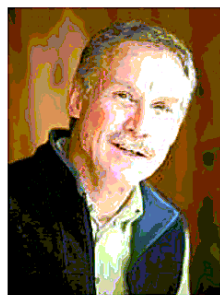
Claudio Cabona / GENOVA

Alla scoperta del mistero della vita, della sua intricata origine. Darwin ha disegnato il suo "albero della vita" ipotizzando la discendenza delle specie da un antenato comune. Da allora l'albero non ha fatto che espandersi, incontrando tuttavia un limite nel descrivere adeguatamente il vasto mondo degli organismi microscopici e delle loro interazioni con le altre specie: si è infatti scoperto che i geni non si spostano solo da una generazione alla successiva, ma possono anche attraversare i confini di specie. Che cosa significa? Siamo un mosaico genetico. Non uno, ma tanti mondi ci compongono, mondi che hanno attraversato la storia.

Su questo tema così affascinante, David Quammen, scrittore e divulgatore scientifico, terrà una lectio magistralis in programma questa sera che potrà essere seguita

sul sito del Festival della Scienza alle 21. Una conferenza che si collega al suo libro "L'albero intricato" (Adelphi): un viaggio lungo 4,5 miliardi di anni tra battenti, scoperte e grandi scienziati che hanno portato alla luce un nuovo illuminante concetto, la filogenetica molecolare ovvero il nostro essere mutevoli immersi nell'uno, che è il nostro pianeta.

«A guidare la mano di Darwin, mentre nel 1837 tracciava in un taccuino il primo schizzo del suo "albero della vita", c'era l'idea della discendenza delle specie da un antenato comune» racconta lo scrittore «Un'idea audace, che stabiliva una continuità tra gli esseri umani e le creature ben più primitive nella scala della natura. Da allora l'albero filogenetico si è ampliato. Negli anni Settanta, grazie al suo lavoro su batteri e archeobatteri con tecniche avanzate di filogenetica molecolare, Carl Woese ha mo-



David Quammen

strato che l'albero della vita è più intricato di quanto si immaginasse, e forse non è neppure un albero».

Prosegue Quammen: «Un dubbio che è divenuto certezza quando si è scoperto che i geni non si spostano solo in senso verticale, da una generazione alla successiva, ma anche lateralmente, e che possono attraversare i confini di specie o passare da un re-

IL PROGRAMMA

Nel mondo di Rodari

Fra gli appuntamenti di oggi, alle 11 e alle 15 alla Biblioteca universitaria di Genova va in scena uno science show per immergersi nel mondo dei racconti di Gianni Rodari dal titolo "Racconti di scienza". Alle 18.30 prosegue il ciclo di conferenze online sul Covid-19: patogenesi e immunità. Protagonisti Antonella Viola, Giovannella Baggio e Stefano Vella, moderati da Barbara Paknazar. Il programma completo sul sito del Festival.

gno a un altro. Noi stessi siamo un puzzle: l'otto per cento del genoma umano consiste infatti in residui di retrovirus che hanno invaso il Dna dei nostri antenati».

Si tratta dell'equivalente genetico di una "trasfusione di sangue".

La conferenza porterà il pubblico proprio fra i meandri di quella scienza, che negli ultimi decenni ha cercato

di far luce sul mistero dei rapporti filogenetici fra tutti gli esseri che popolano la terra, alla scoperta del sempre più intricato "albero della vita", quello da cui tutto ha origine. Ovviamente si rifletterà anche sul periodo storico che stiamo vivendo perché anche quest'ultimo, come successo in passato, inciderà sull'essere umano del futuro.

«Noi umani tendiamo a crederci come divinità, separati dal mondo naturale» sottolinea Quammen «ma non è così: siamo profondamente coinvolti in tutto quello che lo riguarda, perché siamo parte di esso. All'interno della nostra pancia e dei pori della nostra pelle ci sono batteri passeggeri e microbi, è il nostro microbioma. All'interno delle nostre cellule sono presenti forme discendenti dei batteri catturati dall'endosimbiosi, i mitocondri. I nostri genomi sono tratti di Dna virale inseriti per trasferimento genico orizzontale, invece di arrivare a noi per la via più convenzionale, dall'eredità verticale, cioè dai genitori ai figli. Che cosa significa? Che siamo figli di cambiamenti, di retrovirus che hanno condizionato tutte le generazioni precedenti alla nostra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA